

AVVISO COMUNE

IL TEMPO E' SCADUTO

UNA PROPOSTA CONDIVISA PER IL RILANCIO DEL SETTORE NEL NOSTRO TERRITORIO

E' finito il tempo dei programmi

Servono azioni immediate per sostenere le imprese e l'occupazione, per garantire il diritto al lavoro che la costituzione Italiana sancisce come diritto primario.

Siamo al collasso dell'economia locale legata al settore delle costruzioni e non possiamo far finta che la disgregazione del tessuto imprenditoriale di questo territorio sia un problema solo delle imprese dei lavoratori: è un depauperamento che fa perdere competitività a tutto il sistema.

E' in crisi il settore dell'edilizia privata: lo testimoniano i rallentamenti nell'ultimazione dei lavori, il mancato ritiro dei permessi di costruire, la crescente quota di invenduto.

E' in crisi il settore dei lavori pubblici: annientato dalla progressiva mancanza di nuovi bandi di gara per i vincoli del patto di stabilità e dai ritardati pagamenti di quelli eseguiti, nonostante la presenza su questo territorio di grandi opere infrastrutturali, di Expo 2015 e dei lavori connessi.

E' in crisi, prima di tutto, il tessuto delle piccole e medie imprese che da sempre, anche grazie alla professionalità delle maestranze, sono l'ossatura del nostro sistema economico.

Occorre avviare un percorso in cui tali imprese, per poter reggere le nuove sfide, siano messe in condizione di poter crescere superando fenomeni di "nanismo strutturale" che impediscono di competere in modo vincente.

Bisogna intervenire subito perché la situazione è drammatica:

- gli operai iscritti in Cassa Edile nelle tre Province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, nel mese di gennaio 2013 sono 30.687, abbiamo perso 3.504 lavoratori rispetto allo stesso mese del 2012;
- nello stesso periodo il numero delle imprese è passato da 6.883 (anno 2012) a 6.002 (anno 2013);
- il trend di perdita occupazionale è costante dal 2009, il numero complessivo di lavoratori che sono stati denunciati almeno per una mensilità, sono passati da 62.248, del periodo marzo 2010/aprile 2009 a 50.089 del periodo marzo 2013/aprile 2012.

Il grafico della massa salari che alleghiamo (allegato 1) al presente documento ci fotografa una situazione pesantissima che ci ha riportato sotto i valori del 2008.

Vale ricordare che per ogni lavoratore iscritto in Cassa Edile ci sono altri tre lavoratori occupati: nelle stesse imprese come impiegati, quadri e dirigenti; nelle imprese dell'indotto diretto e indiretto; nel mondo delle professioni.

I numeri della disoccupazione e della perdita di lavoro sono enormi: tutta la filiera è in ginocchio e chiede ascolto e risposte.

Un mercato aperto non è un mercato in cui saltano le regole

Un irreversibile processo di riduzione del mercato e di riconfigurazione delle attività ha coinvolto il settore dell'edilizia a livello nazionale.

Nel nostro territorio, oltre alla riduzione e riconfigurazione del mercato, assistiamo ad un effetto attrattivo che porta a Milano molte imprese italiane alla ricerca di lavoro perché il resto del Paese è fermo.

Questa attrazione genera un affollamento concorrenziale che produce gli effetti a tutti noti: ribassi esasperati anche a scapito della qualità delle opere realizzate; "astuzie" per la riduzione dei costi, in particolare del costo del lavoro; illegalità e lavoro nero in aumento.

Il 90% degli appalti e subappalti dei grandi lavori legati ad EXPO e alle infrastrutture sono stati affidati a imprese extraterritoriali.

A questo si deve aggiungere la crisi dei piccoli lavori che si misura, in primo luogo, con il crollo delle opportunità.

Infatti, nel 2012 i bandi di gara totali sono 631, nel 2002 erano 2130, circa il 70% in meno.

Nello stesso periodo, i bandi sotto i 500 000 euro sono 249 contro i 1446 del 2002, ovvero meno 82,8%.

Il numero dei bandi di gara per classi di importo dei lavori è significativo della profonda riconfigurazione in atto nel mercato delle opere pubbliche.

Il numero dei bandi tra 500 000 euro e 1 000 000 di euro cala del - 59%, mentre quello da 5 a 15 milioni di euro rimane nel decennio invariato, circa 30 gare all'anno. Da rilevare, infine, che le gare di importo oltre i 15 milioni di euro si sono dimezzate nel decennio.

Ne consegue che le risorse pubbliche, costantemente in calo, alimentano un mercato sempre meno accessibile alle piccole e medie imprese, ma nel contempo gli importi complessivi destinati ad investimenti in infrastrutture calano del 43,4% nel decennio dal 2002 al 2012.

Riportiamo in allegato un dettaglio dell'andamento del mercato dei lavori pubblici nelle nostre tre Province, perché bisogna avere il coraggio di guardare fino in fondo i numeri della crisi . (allegati 2 e 3)

Nel solo Comune di Milano, nei primi quattro mesi del 2013, rispetto ai primi quattro mesi del 2012, il numero dei bandi ha subito una flessione del - 33,3% e gli importi messi a gara sono diminuiti del 78,71%.

Le gare di lavori sono state nei primi quattro mesi dell'anno solo 4 per un valore di 6,16 milioni di euro.

Purtroppo questa esasperazione tutta milanese non premia le imprese migliori e le professionalità presenti nelle stesse.

In un'economia aperta come la nostra sembrava esserci posto per tutti, ma non è più così.

Oggi corriamo il rischio di lasciar posto prima di tutto a chi vince giocando con regole e condizioni di legalità, trasparenza e qualità di basso profilo.

E gli effetti sul lavoro sono devastanti.

L'80% delle imprese del territorio occupa solo il 58% di lavoratori residenti.

Nei cantieri cresce la presenza di imprese non edili.

Tutelare il lavoro regolare è un obbligo morale, etico ed economico a cui tutti siamo chiamati e nessuno può "tirarsi fuori"

La competizione sul costo del lavoro è la frontiera concorrenziale su cui si vincono gli appalti e i lavori, a volte nella totale indifferenza delle stazioni appaltanti e dei committenti, degli organi di controllo e delle istituzioni.

Il sistema bilaterale milanese ha da sempre adottato strategie forti per il contrasto al lavoro nero e all'illegalità, per la sicurezza e la qualità del lavoro nei cantieri: una battaglia difficile ma che ha segnato importanti vittorie.

Pochi dati per significare **l'impegno nel 2012 dei nostri Enti paritetici** ma il quadro delle attività è importante (allegato 4):

- Cassa edile ha erogato un importo superiore a euro 65.000.000 per ferie e gratifica natalizia, quasi euro 20.000.000 per anzianità professionale edile e oltre 3.000.000 per prestazioni assistenziali integrative di vario tipo. Nell'anno 2012 sono stati inoltre rilasciati 45.947 DURC;
- ESEM ha erogato gratuitamente grazie all'iscrizione e alla regolare contribuzione a Cassa Edile, formazione professionale a oltre 5.000 corsisti nello scorso anno gestendo decine di migliaia di ore di formazione;
- CPT ha erogato gratuitamente grazie all'iscrizione e alla regolare contribuzione a Cassa Edile, formazione in materia di salute e sicurezza a oltre 7.000 addetti, visitando quasi 2.000 cantieri per un totale di 6.700 visite.

In un mercato dove, sempre più, conta solo il prezzo, assistiamo a lucide strategie, che possono anche essere legittime sotto il profilo del diritto, ma che mettono fuori dal mercato le imprese che non accettano di concorrere e vincere grazie a diversi artifici e alla poca trasparenza.

La riduzione dei costi di produzione e l'aumento delle condizioni di sfruttamento della forza lavoro sembrano essere la nuova frontiera della competizione internazionale.

Le parti sociali contrastano con grande forza il fatto che Milano diventi la punta italiana della concorrenza a qualsiasi condizione.

Vogliamo che Milano e questo territorio rimanga un luogo di eccellenza per la legalità, la sicurezza nei cantieri, la qualità dei rapporti della filiera.

CI RIFIUTIAMO DI ASSISTERE PASSIVAMENTE AL FENOMENO GIA' IN ATTO NEI CANTIERI MILANESI CHE PORTA A DECRETARE LA MORTE DELL' INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI SANA DEL PAESE.

Abbiamo adottato azioni atte a contrastare l'irregolarità del lavoro e l'affermarsi di un sottobosco inaccettabile di lavoro ai limiti della legge.

Potenzieremo questa strategia rendendo ancora più stringente il sistema di controllo della Cassa Edile e dei nostri Enti Paritetici.

Per questo interverremo, primi in Italia, per far diventare il DURC (il documento unico di regolarità contributiva) un documento di certificazione

della effettiva regolarità contributiva dell'impresa riportando anche il dato della media aziendale di ore uomo denunciate mensilmente alla Cassa Edile.

Ma sappiamo che più stringenti diventano le azioni di controllo, più alte diventano le elusioni, le scappatoie, le invenzioni utili ad aggirare il provvedimento.

Questo sta già avvenendo e bisogna avere il coraggio di dirlo e di impedirlo.

Nei cantieri edili milanesi ci sono troppe imprese che applicano contratti diversi da quello dell'edilizia e questa situazione danneggia l'occupazione locale e svantaggia i nostri lavoratori, che hanno formazione e competenze specifiche maturate negli anni anche grazie all'incessante supporto di ESEM e CPT.

Le imprese e i lavoratori subiscono la crescente presenza di lavoratori, con forme contrattuali che costano fino al 20% in meno di quelle dell'edilizia. Non è più accettabile che nei cantieri sia possibile affidare lavori ad imprese che, pur svolgendo lavorazioni di natura analoga a quella edile, applicano ai lavoratori contratti di settori merceologici diversi da quello dell'edilizia.

Non è più accettabile trincerarsi dietro interpretazioni giuridiche.

Chi fa lavori edili deve applicare il contratto dell'edilizia ed è un diritto dei lavoratori che operano nei cantieri pretendere le stesse tutele e garanzie per la propria sicurezza.

I protocolli firmati devono diventare azioni

Abbiamo firmato protocolli con tutti i soggetti istituzionali preposti, con le imprese pubbliche e private, prendendo impegni e condividendo azioni chiare e vincolanti.

E' venuto il momento di verificare la concreta attuazione ed efficacia degli impegni assunti e per questo chiediamo ai sottoscrittori istituzionali di farsi carico di una verifica urgente.

Ci aspettiamo, come primo atto concreto, che il Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi opere dia a questo territorio una risposta.

Il protocollo firmato con la Prefettura di Milano prevede, per le Casse Edili che non sono in rete, l'obbligo di iscrizione dal primo giorno alla Cassa Edile di Milano. Lo abbiamo chiesto perché sappiamo quanto si è investito nel nostro territorio, in processi sempre più stringenti di presidio della regolarità contributiva, e sappiamo quanto questo sia imprescindibile per il controllo del mercato.

Ribadiamo che: le imprese edili di qualunque tipologia, iscritte ad una delle Casse Edili non ancora in rete con la Cassa Edile di Milano, Lodi, Monza e Brianza, devono iscriversi sin dal primo giorno alla suddetta Cassa Edile, che è competente per il luogo in cui vengono eseguiti i lavori ed è anche l'unica abilitata a rilasciare il DURC.

Un impegno che non sempre è stato rispettato, ma che risulta anche oggettivamente difficile da verificare, alla luce delle informazioni disponibili.

Per questo, partendo dalla positiva volontà di messa in rete delle casse edili della Regione Lombardia promuoviamo l'avvio di una sperimentazione a livello Regionale che porti ad una completa messa in rete utile a favorire la trasparenza e la verifica del rispetto degli accordi assunti.

Crediamo che la prossima scadenza di ottobre 2013, relativa alla denuncia obbligatoria per cantiere, sia l'occasione per completare il processo di messa in rete con la creazione di un sistema di accesso diretto da parte di ogni singola cassa edile a tutte le informazioni connesse all'anagrafica imprese e lavoratori, alla regolarità e ad ogni altro dato rilevato.

Il traguardo da raggiungere è quello di tracciare i flussi di spostamento sul territorio Regionale dei lavoratori, in connessione ai vari cantieri aperti, per costruire un sistema Regionale che semplifichi la gestione alle imprese e garantisca la massima trasparenza.

Per questo, nella consapevolezza che un sistema veramente in rete delle casse edili sia un valore per il settore delle costruzioni, chiediamo che si giunga, dopo un idoneo periodo di sperimentazione, ad un accordo regionale che preveda anche un adeguato meccanismo di compensazione economica utile a salvaguardare l'efficacia della rete delle Casse Edili sul territorio.

E' l'unico sistema efficace per poter individuare, senza ombre e offuscamenti, chi opera nei cantieri del nostro territorio rispettando le regole contrattuali, inclusa l'applicazione del contratto dell'edilizia per le lavorazioni edili.

VOGLIAMO CHE NEI CANTIERI CI SIANO REGOLE UGUALI PER TUTTI: A UGUALI RISCHI DEVONO CORRISPONDERE UGUALI COSTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI LAVORATORI

Non possiamo accettare che la "confusione" generata dalla presenza in cantiere di imprese e lavoratori edili provenienti da tutta Italia, e anche dal resto del mondo, ci impedisca un efficace controllo del rispetto della regolarità contributiva, della sicurezza e legalità.

Proprio dall'obbligo di iscrizione alla Cassa Edile dal primo giorno di presenza in cantiere discende la possibilità di garantire il rispetto degli impegni assunti dalle parti sociali alla firma dei protocolli di legalità.

E non è tollerabile che l'emissione di DURC irregolari a taluni subappaltatori, che evidentemente non rispettano tutte le regole del gioco, vengono ignorati dal committente che autorizza ugualmente il pagamento dei SAL.

E' necessario rilanciare con forza gli impegni già presi dalle Parti Sociali e dalle Istituzioni del nostro territorio.

Chiediamo che si apra un confronto anche con la Regione Lombardia.

Il protocollo per la sicurezza nei cantieri e per contrastare il lavoro nero che è stato firmato nel 2008 con la Provincia di Milano ha segnato una svolta nell'uso di questo strumento.

I sottoscrittori hanno individuato precise azioni e hanno assunto impegni mirati fin dalle fasi di aggiudicazione dell'appalto, imponendo una selezione a monte delle imprese e valorizzando i loro parametri di affidabilità economica e di struttura organizzativa aziendale.

Sulla base di questo accordo, la Provincia di Milano e successivamente quella di Monza e Brianza e quella di Lodi, hanno portato nella cultura dell'appalto pubblico nuove modalità di gara, spingendo verso la sperimentazione dell'appalto ad offerta economicamente più vantaggiosa.

Ma altrettanto importante, per certi versi assolutamente innovativo, è stato **il Patto per Milano**, firmato con il Comune di Milano nel 2009.

Milano è stata la prima città in Italia ad aver dato una concreta interpretazione al Testo Unico per la Sicurezza e ad aver adottato modalità operative utili a definire cosa si intenda per "capacità tecnica e professionale dell'esecutore" nel mercato dei lavori privati.

Con la sottoscrizione del Patto, infatti, abbiamo messo mano a un tema molto critico per il nostro settore, definendo una prassi operativa che dà una risposta concreta alla selezione del mercato, in attesa che il Governo emani un provvedimento sulla qualificazione delle imprese anche nel settore privato.

Abbiamo creduto fermamente che la tutela della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro fosse un valore imprescindibile e irrinunciabile, che doveva essere generato con azioni concrete.

Non bastano, però, condivisibili dichiarazioni di principio, o più o meno belle disposizioni, se rimangono solo impegni sulla carta.

Per questo, dopo la firma del Patto per Milano, abbiamo lavorato per costruire il sistema procedurale e informatico che permettesse al Comune di attuare l'impegno assunto di rendere effettivo l'accertamento della idoneità tecnico professionale dell'operatore edile lungo tutto il processo realizzativo: nel momento della stipula del contratto, in quello di avvio della procedura urbanistica, nel corso della esecuzione, fino al momento del rilascio del certificato di agibilità.

Alla nostra Cassa Edile, dunque, il Comune di Milano avrebbe potuto demandare la verifica non solo della regolarità contributiva, ma anche del rispetto dei requisiti di idoneità tecnica e professionale delle imprese, elementi imprescindibili a garanzia delle salute e sicurezza dei lavoratori.

Chiediamo oggi al Comune di Milano di rilanciare il protocollo sottoscritto con la precedente Amministrazione, portando a compimento gli impegni a suo tempo assunti e ancora disattesi, per la parte relativa al mercato dei lavori privati.

Per questo proponiamo all' Amministrazione Comunale di riattivare un confronto finalizzato ad un accordo sul Patto per Milano, integrato con le modifiche normative nel frattempo intervenute, legando le azioni e i tempi alla prossima revisione del Regolamento Edilizio in fase di avvio dell'iter approvativo.

Vogliamo una selezione del mercato attraverso un sistema di qualificazione delle imprese

Serve urgentemente un sistema di qualificazione delle imprese, di tutte quelle che lavorano in cantiere, sia pubblico che privato.

Chiediamo che lo Stato, anche nelle sue articolazioni territoriali, prenda atto della crescente complessità del processo realizzativo delle opere.

Chiediamo più trasparenza nel mercato dei lavori pubblici e la possibilità di accedere ai dati relativi ai lavori appaltati, da cui si possa evincere senza limitazioni, il dato relativo al valore d'asta, ai tempi contrattuali, ai tempi effettivi di rilascio dell'opera, e, per finire, in sede di collaudo di poter ricostruire il quadro delle riserve sciolte e non sciolte, nonché del loro valore economico.

Vogliamo sapere il costo finale di un'opera pubblica.

Le imprese serie nulla hanno a temere dai controlli durante tutta la fase esecutiva, al contrario sono le Amministrazioni che non danno conto dei costi effettivi dell'opera, dopo riserve, perizie, vari contenziosi, nonché dei reali tempi di esecuzione.

Vogliamo che sia costituito un fondo alimentato da limitate percentuali dei ribassi ottenuti in fase di gara, destinato a finanziare e rendere più efficace il controllo sull'operato delle imprese in fase esecutiva.

E' una misura che avevamo già inserito nel protocollo di legalità sottoscritto con la Provincia di Lodi nel 2009 a cui non si è dato seguito. Chiediamo, quindi, che sia istituito e che funzioni rapidamente per tutte le stazioni appaltanti del nostro territorio.

Siamo pronti ad un confronto con le istituzioni e con le stazioni appaltanti per predisporre un nuovo progetto pilota, che dia un segnale forte di cambiamento all'interno del nostro settore. Se le singole stazioni appaltanti non hanno soglia e competenze per svolgere tale funzione si coordinino e si aggregino come, d'altra parte, impongono al sistema economico.

Il tempo è scaduto: vogliamo risposte concrete

Se questo territorio non reagisce e riconosce il valore del fare impresa, del lavoro nel rispetto delle regole, della qualità come obiettivo, questo territorio è destinato a divenire terreno di tensioni sociali di proporzioni preoccupanti.

E quando questo territorio sarà stato sfruttato in ogni sua possibile occasione, a noi rimarranno solo le ceneri di un patrimonio di cultura del lavoro che avremo distrutto per sempre.

Non capirlo vuol dire essere responsabili di una implosione che non sarà perdonata.

Milano, 6 giugno 2013

Fe.N.E.A.L.-U.I.L.

ASSIMPREDIL ANCE

F.I.L.C.A.-C.I.S.L.

F.I.L.L.E.A.-C.G.I.L.